

# STATUINE VOTIVE FITTILI DI EROS DAL SANTUARIO DI FONDO PATTURELLI: ALCUNE CONSIDERAZIONI<sup>1</sup>

*FICTILE VOTIVE FIGURINES OF EROS FROM THE SANCTUARY OF FONDO PATTURELLI: SOME CONSIDERATIONS*

LUCREZIA MARANTONIO  
Università degli Studi dell'Insubria  
lmarantonio@uninsubria.it

## ABSTRACT

Fondo Patturelli inserisce la città di Capua tra quei complessi santuariali nei quali l'enorme quantità di patrimonio votivo recuperato, oltre diecimila pezzi, permette di conoscere e ricostruire, non senza difficoltà, il panorama religioso e votivo di questa area sacra strettamente connessa alla vita religiosa, sociale e territoriale della comunità campana. All'interno del repertorio di eccezionale consistenza numerica e varietà tipologica delle molteplici raffigurazioni di divinità che affiancano nel tempo la dea maternale e curotrofica dell'età arcaica, compare anche Eros: un soggetto apparentemente secondario, diffuso tra III e II sec. a.C., la cui quantità di attestazioni chiama in causa un numero considerevole di testimonianze, anche al di fuori del territorio campano, tale da rendere necessario un suo studio ai fini di una delimitazione il più completa possibile della sua figura. Il quadro generale e il contesto, anche in relazione ad altre categorie fittili presenti all'interno del Fondo Patturelli, suggeriscono la sua vocazione specifica e sembrano confermarne il ruolo come intimamente connesso alla protezione biologica e sociale della comunità, soprattutto femminile, a garanzia di una fondamentale continuità.

## PAROLE CHIAVE

Capua, Fondo Patturelli, santuario, Eros, terrecotte votive.

Fondo Patturelli places the city of Capua among those sanctuary complexes in which the enormous quantity of votive heritage collected, over ten thousand pieces, allows us to know and reconstruct, not without difficulty, the religious and votive panorama of this sacred area closely connected to the religious, social and territorial life of the Campania community. The god Eros appears inside the repertoire of exceptional numerical consistency and typological variety of the multiple representations of divinities that over time flank the maternal and curotrophic goddess of the archaic age. Apparently, Eros plays a secondary role, widespread between the 3<sup>rd</sup> and 2<sup>nd</sup> centuries BC, but the quantity of attestations bringing a considerable number of testimonies, even outside the Campania region, requires a specific study of this god with the purpose of delineating his figure in the most complete way. The general context, also in relation to other clay categories present in the Fondo Patturelli, suggests its specific vocation and seems to confirm its role as intimately connected to the biological and social protection of the community, especially women, to guarantee a fundamental continuity.

## KEYWORDS

Capua, Fondo Patturelli, Sanctuary, Eros, Votive terracottas.

---

La rilevanza di Capua nel contesto della Campania antica, sul piano storico, etnico-culturale, archeologico, è ampiamente nota e costituisce un segmento imprescindibile al pari dei siti magno greci dell'Italia per l'impatto che ha avuto nella formazione delle successive configurazioni regionali.

---

<sup>1</sup> Questo studio si inserisce all'interno del Progetto di ricerca della Cattedra di Archeologia dell'Italia Preromana diretto dalla Prof.ssa Maria Bonghi Jovino e coordinato dalla Prof.ssa Federica Chiesa, una parte del quale è dedicata specificamente allo studio dei manufatti votivi fittili inediti conservati presso il Museo Provinciale Campano di Capua.



La ricchezza materiale del Fondo Patturelli costituisce in Italia un patrimonio che inserisce la città di Capua tra quei complessi santuariali più ricchi di *ex voto* fittili.<sup>2</sup>

Questa considerevole messe di materiali è frutto dei ritrovamenti e delle ricerche condotte a metà e negli anni Settanta del XIX secolo, notoriamente prive di rigore metodologico,<sup>3</sup> quando il territorio di Capua rientrava in quella che era allora la provincia della Terra di Lavoro.<sup>4</sup>

Negli anni Novanta in seguito ai lavori condotti dalla Soprintendenza sono stati indagati nuovi scarichi di materiale votivo.<sup>5</sup>

Il santuario di Fondo Patturelli offre la possibilità di analizzare la figura divina di Eros,<sup>6</sup> un soggetto apparentemente secondario, diffuso tra III e II sec. a.C., che affianca nel tempo la dea curotrofica dell'età arcaica. La *kourotrophia*<sup>7</sup> era, infatti, uno degli aspetti precipui del culto del santuario assieme alla tutela del passaggio dall'età giovanile all'età adulta e alla *sanatio*.<sup>8</sup>

Lunga e consolidata è la tradizione degli studi condotti fino ad oggi su questa divinità sia da un punto di vista iconografico nelle sue manifestazioni nell'arte greca e nei suoi riflessi mediterranei,<sup>9</sup> sia per quanto riguarda i noti luoghi di culto riportati nelle fonti da Pausania (9, 27, 1).<sup>10</sup>

Allo stesso modo è nota, nell'iconografia greca, la genealogia di Eros ravvisabile a partire dal VI sec. a.C.: inizialmente si hanno due generi di rappresentazioni del dio in Attica e in Laconia,<sup>11</sup> successivamente egli acquista una sua autonomia figurativa e quindi presumibilmente culturale alla fine del secolo, fino all'età classica in cui viene concepito come figura complementare di Afrodite e di Dioniso per poi giungere a rappresentare il simbolo emblematico del matrimonio nella sua duplice valenza dell'amore e della prolificità.<sup>12</sup>

Eros ricorre frequentemente anche nella piccola bronzistica e coroplastica e la sua variabilità di rappresentazioni a seconda delle scene e dei personaggi che lo accompagnano, mostrano come esso sia una figura poliedrica declinabile in più ambiti come gli stessi passaggi di status di fanciulli e fanciulle, pur mantenendo le sue sfere tutelari originarie.

La presenza di Eros nel santuario di Fondo Patturelli non può essere valutata isolatamente, ma si inserisce in un ventaglio di problematiche che riguardano il pantheon di divinità che nel tempo operano, al suo interno, attraverso la loro tutelarietà; questione di non agevole soluzione, specie se osservata nello spazio di oltre quattro

<sup>2</sup> Sulla base dei registri di inventario conservati presso il Museo Provinciale Campano, essi ammontano a circa 11000 esemplari. Tuttavia, la realtà santuariale della città, dal punto di vista materiale e archeologico, nell'arco di tempo tra arcaismo e romanizzazione, non si esaurisce nei tre importanti plessi del Fondo Patturelli, di Diana Tifatina e del santuario in vetta al monte Tifata dedicato a Giove, indagato peraltro con due sole campagne di scavo, ma tutto il tessuto urbano e periurbano di Capua ha restituito tra le 800 e 900 stipi votive sparse a certificare una configurazione sacra e architettonica ben più articolata - magari riferibile a sacelli minori - rispetto a quanto conosciamo tramite la corposa collezione del Museo Campano (QUILICI GIGLI 2023).

<sup>3</sup> MINOJA 2011; SAMPAOLO 2011; VENTRIGLIA 2011; SAMPAOLO - POCETTI 2014; CHIESA - GIOVANELLI 2023.

<sup>4</sup> Per una breve sintesi sulla storia del Museo Campano e delle sue collezioni: BARRELLA - CIOFFI 2009; BONGHI JOVINO 2016; BONGHI JOVINO - CHIESA 2019; CHIESA - GIOVANELLI 2023; QUILICI GIGLI 2023.

<sup>5</sup> Nel 1995 furono rinvenute altre 3300 statuine circa conservate presso il Museo di S. Maria Capua Vetere: MIGLIORE 2011; SAMPAOLO 2011.

<sup>6</sup> La sicura provenienza delle statuine fittili di questa divinità dal Fondo Patturelli è documentata nel *Catalogo dei vasi e delle terrecotte del Museo Campano*, sez. IV di G. Patroni (PATRONI 1899-1900).

<sup>7</sup> RESCIGNO 2009.

<sup>8</sup> SAMPAOLO 2011, p. 15.

<sup>9</sup> Gli studi sull'iconografia di Eros condotti fino ad ora hanno contemplato un esame relativo a supporti ceramografici e coroplastici per quanto concerne l'Attica: PELLEGRINI 2009. In anni recenti, è stato condotto un censimento iconografico della ceramica italiota da parte della studiosa Cassimatis: CASSIMATIS 2014.

<sup>10</sup> Se si eccettua la testimonianza di Pausania, che menziona santuari del dio a Tespie e Parion nella Troade, connesso peraltro proprio al santuario beotico, ad oggi sono pochi i luoghi di culto specifici accertati.

Abbiamo notizie per Atene di un altare all'ingresso dell'Accademia e di un culto sulle pendici settentrionali dell'Acropoli connesso con Afrodite, a Leuttra il dio sarebbe stato titolare di un tempio e un bosco sacro ed è stato ipotizzato su base dei dati archeologici un santuario a Velia. A Eros erano, inoltre, destinati culti nei ginnasi e varie festività. Sono menzionate nelle fonti anche offerte propiziatriche occasionali per eventi particolari come alcune battaglie. La presenza del dio è testimoniata da offerte in vari santuari pertinenti ad altre divinità: LIMC III, p. 851.

<sup>11</sup> LIMC III, pp. 933-934.

<sup>12</sup> Sulle scene nuziali SENA CHIESA 2005; ISLER KERENYI 2004; GIACOBELLO 2018.

Nella ceramica apula a figure rosse Eros compare anche come protettore della navigazione: pur non essendo esplicito l'intervento del dio, è invece ben noto nella tradizione letteraria il ruolo esercitato da Afrodite, che avrebbe protetto la navigazione da Troia a Sparta e ritorno. Il ruolo di Afrodite e di Eros appare in seguito rimarcato nella ceramica tardo apula, tanto in scene che raffigurano il momento che precede la partenza di Paride da Troia, quanto in altre che si riferiscono al suo successivo ritorno con Elena: GDALETA 2019, pp. 87-88. Giova inoltre ricordare che un legame simbolico di Eros con le navi è documentato anche dalla presenza dell'immagine del dio nella parte posteriore dei vasi plastici apuli configurati a forma di prua navale (AMBROSINI 2010) e dalle scene dipinte su vasi, attici ed apuli, in cui Eros dona piccole imbarcazioni a figure femminili o ad Afrodite, con probabile valore insieme nuziale e funerario: LIMC III, p. 878, nn. 324-328; AMBROSINI 2010, pp. 105-106.

secoli, partendo dalla dea curatofica dell'età arcaica, chiara nelle sue mansioni, ma ignota dal punto di vista del teonimo, affiancata nel tempo sicuramente da altri dei,<sup>13</sup> la cui identità sembra suggerita da un piccolo drappello di statuine che le rappresentano e da possibili figure minori e paredri, come Eracle già presente sulle terrecotte architettoniche arcaiche.<sup>14</sup>

Il caso di Eros in apparenza è il più trasparente, per le innumerevoli attestazioni e per la sua epitetività rispetto alla figura di Afrodite, una divinità per la quale proprio al Fondo Patturelli Filippo Coarelli nel suo articolo *Venus Iovia, Venus Libitina* aveva avanzato proposte di ospitalità nel peribolo del santuario.<sup>15</sup>

Le raffigurazioni di Eros ammontano a 432 pezzi (integri o frammentari), distinguibili in 6 tipologie principali inquadrabili tra III e II sec. a.C.<sup>16</sup>

Si tratta di eroti stanti e stanti con piede sinistro su oggetto sferico (fig. 1), recumbenti, dormienti, reggenti animali, oggetti o bambini, bustini frammentari (fig. 2) e in groppa ad animali.

Le dimensioni delle statuette risultano varie a seconda della tipologia, ma appaiono omogenee all'interno di ogni categoria. La stessa omogeneità è riscontrabile per quanto riguarda l'abbigliamento: per la maggior parte dei casi è costituito da un lungo manto drappeggiato intorno al corpo, che talvolta lo avvolge completamente o lo copre un gonnellino, oppure una clamide che scende da una spalla.

Anche per le pettinature si nota una certa varietà di modelli: alla classica acconciatura femminile ricadente sulle spalle si affiancano quelle con fiocchi, nodi e trecce sulla sommità del capo, cercini, ghirlande e diademi.

Le terrecotte offrono attitudini varie concepite in maniera armoniosa e con motivi vivaci. In piedi, spesso, si appoggiano ad una roccia, a un pilastro, ad un'anfora o ad un'erma barbata (figg. 3-4). Talvolta incrociano le gambe oppure queste risultano divaricate con la mano poggiata sull'anca; possono essere in posizione seduta, recumbente o dormiente (figg. 5-6-7). Reggono vari oggetti spesso indistinti oppure cesti di frutta, animali come galli e colombe e suonano il flauto o la cetra (figg. 8-9-10-11). Infine, possono cavalcare animali come arieti, tori, cigni o oche, porcellini, cavalli e cani.

La maggior parte dei confronti converge sulla tipologia relativa agli eroti su animale, che interessa l'Asia Minore (Myrina, Tanagra),<sup>17</sup> la Crimea, la Grecia con Delo, l'Egitto con Menfi, la Cirenaica e l'area centro meridionale dell'Italia.

Statuette raffiguranti bambini oppure eroti su animali sono uno dei temi maggiormente rappresentati nella coroplastica ellenistica e più diffusi nel bacino del Mediterraneo. Erano forse dei giocattoli che venivano depositi nelle tombe dei bambini.<sup>18</sup> La Thompson ha avanzato l'ipotesi che queste terrecotte rappresentino l'anima del defunto in viaggio verso l'oltretomba.<sup>19</sup>

Generalmente questi animali sono volatili (pavoni, canarini, galli, cigni, oche), delfini, maialetti, arieti o caproni, tori, cavalli e cani.<sup>20</sup>

In particolar modo, per quanto riguarda i volatili, le tipologie raccolte nel Museo Campano raffigurano oche o cigni (fig. 12), la cui distinzione non risulta sempre facile data la somiglianza dei due animali e il loro stato di conservazione. Questi sembrano essere i preferiti da Afrodite come mezzi di trasporto, intermediari privilegiati tra cielo e terra, che rientrano nella stessa rete di significati della colomba ed esprimono il carattere celeste della dea.

Così Afrodite viene spesso rappresentata mentre sorvola il mare sul dorso di un cigno o su di un carro trainata da essi, immagine nella quale si è solito identificare l'*Ourania*, la dea celeste, venuta da lontano.<sup>21</sup>

Così la tipologia dell'Eros su questi animali risulta essere una variante di quella di Afrodite.

Per quanto riguarda la raffigurazione di Eros sul delfino (fig. 13), anche in questo caso bisogna far riferimento alla sfera della dea Afrodite riconoscibile in molte statuette seduta sull'animale e indossante un *kalathos*. Composizione, questa, che deve essersi richiamata al mito della sua nascita dal mare.<sup>22</sup> L'associazione di Eros con il delfino, ugualmente a quella con gli uccelli, rimanda al rapporto che egli ha con

<sup>13</sup> BONGHI JOVINO - CHIESA 2016.

<sup>14</sup> Due serie di terrecotte architettoniche che mostrano la lotta dell'eroe con il leone di Nemea: HEURGON 1942, pp. 352-356; AVERSA 1999.

<sup>15</sup> COARELLI 1995. Inoltre, proprio per gli aspetti di tutelarietà, si potrebbe anche supporre una sovrapposizione della dea Afrodite con la divinità principale del santuario.

<sup>16</sup> La tipologia proposta in questa sede riprende i parametri classificatori inaugurati con la Collana "Capua Preromana", elaborati da Maria Bonghi Jovino: BONGHI JOVINO 1965, p. 16 e ss.

<sup>17</sup> SCHNEIDER LENGYEL 1936, p. 26; MOLLARD - BESQUES 1963, p. 26.

<sup>18</sup> Rappresentano forse una delle serie più numerose tra le terrecotte funebri: PROSPER BIARDOT 1872, pp. 290-291.

<sup>19</sup> THOMPSON 1965, pp. 61-62.

<sup>20</sup> BONGHI JOVINO 1976, pp. 41-42.

<sup>21</sup> PIRENNE - DELFORGE 1994, p. 417.

<sup>22</sup> POTTIER - REINACH 1887, p. 339.

la dea e si riferisce anche ai legami che ha con il mondo acquatico nelle sue varie manifestazioni. Inoltre, la relazione di Eros con l'acqua non sembra essere diretta, ma si realizza tramite intermediari come appunto il delfino.<sup>23</sup>

Ancora, la tipologia dell'Eros sul cane (fig. 14) può essere associata all'offerta di questo animale ad Afrodite: esso, infatti, costituisce l'offerta principale nel santuario di Capo Koliás in cui la dea possedeva un carattere lunare, era associata alle ninfe e protettrice delle nozze e delle nascite.<sup>24</sup>

Il cane come sacrificio purificatorio lo si ritrova anche nei *bothroi* del santuario della dea a Centocamere di Locri nei quali sono stati rinvenuti anche resti di bovi, suini e ovini,<sup>25</sup> animali questi associati ad Eros nelle sue rappresentazioni fittili (figg. 15-16-17).

Infine, la rappresentazione del fanciullo su cavallo (fig. 18) fu probabilmente creata in Asia Minore durante il periodo di pieno Ellenismo e fu elaborato anche in Occidente dove divenne molto popolare soprattutto in Apulia.<sup>26</sup> Sono numerosissime le versioni che da esso si originarono e si adattò a significati e simboli precisi, o a semplici composizioni di genere. Così in Apulia, ad esempio, si andò a sostituire il cavallo con ogni sorta di animale; lo stesso fanciullo a volte diventa un Eros, in Egitto lo schema viene applicato ai tipi di Harpokrates ed Helios<sup>27</sup> e in Siria si adatta a rappresentazioni di cavalieri parti nel I e II secolo d.C.

Sulla base delle diverse varianti iconografiche di Eros riscontrate, si tratterebbe dunque di una divinità volta a simboleggiare soprattutto l'emblema del legame matrimoniale, con tutti i suoi connotati biologici e sociali, maturità sessuale e prolificità compresa, strettamente connesso con il mondo muliebre e in armonia con la divinità di espressa pertinenza femminile originaria del santuario, senza contare la sua inclinazione a favorire i passaggi di *status* di fanciulli e fanciulle. Queste ultime sono raffigurate in statuine fittili, a testimonianza del clima e della rilevanza che il naturale completamento del profilo biologico e sociale della donna rivestiva nel comparto sociale capuano, come del resto in altri contesti è stato ampiamente provato, in complementarità con Artemide/Diana cui spetta la cura delle fasi precedenti prenatali e infantili fino alle soglie dell'età adulta.<sup>28</sup>

Anche i più recenti studi, fra cui si possono ricordare i contributi di P. Migliore,<sup>29</sup> E. Giovanelli<sup>30</sup> e, soprattutto Giulia Pedrucci,<sup>31</sup> relativi alla preponderanza numerica delle raffigurazioni femminili di giovani donne e madri rispetto ai soggetti maschili, hanno richiamato la concreta possibilità che alle divinità del Fondo Patturelli fosse proprio delegato il compito di assistere fanciulli e fanciulle nel passaggio di *status*, istituzionalizzando in chiave religiosa la loro potenziale e auspicabile condizione matrimoniale e procreativa.

Sono infatti attestate bambine e fanciulle, caratterizzate da lunghi capelli sciolti sulle spalle, indice di una condizione nubile,<sup>32</sup> statuine che riproducono figure femminili che hanno superato o si accingono a superare l'età dell'adolescenza.

Tra le offerte riprodotte nelle mani delle offerenti vi sono, ad esempio, porcellini, ciste, frutti e colombe che, connessi al gesto della *anakalypsis*, riconducono a rituali legati al matrimonio.<sup>33</sup>

Ai passaggi di *status* alludono anche le bambole, simboleggianti l'addio alla condizione infantile e verginale, e la dedica simbolica del gioco infantile, rappresentata nel santuario dai gruppi fittili dell'*ephedrismòs* ovvero delle fanciulle che giocano "alla cavallina".<sup>34</sup>

All'interno del santuario sono poi attestate statuine di *kourotrophoi* o *kourophoroi*, alcune delle quali stringono un melograno, simbolo di fecondità.<sup>35</sup>

Oltre a testimoniare la capacità riproduttiva della donna (e quindi il perfezionamento del proprio ruolo di sposa) questi votivi indicano l'attenzione rivolta alla nascita e alla crescita dei fanciulli. Molteplici in questo caso risultano le chiavi di lettura: la tutela della maternità nell'accezione più ampia possibile del termine, la richiesta di fecondità e l'attestazione delle capacità riproduttive della donna.<sup>36</sup>

<sup>23</sup> LIMC III 1986, p. 940.

<sup>24</sup> OSANNA 1989, p. 93.

<sup>25</sup> TORELLI 1978, p. 149. Sul tema del cane come sacrificio purificatorio si veda anche: DE GROSSI MAZZORIN 2008; PEREGO c.s.

<sup>26</sup> LETTA 1971, pp. 139-140.

<sup>27</sup> LAUMONIER 1921, p. 117.

<sup>28</sup> BEDELLO TATA 2016, p. 145.

<sup>29</sup> MIGLIORE 2011.

<sup>30</sup> GIOVANELLI 2019.

<sup>31</sup> PEDRUCCI 2022.

<sup>32</sup> LEITAO 2003, p. 119.

<sup>33</sup> TORELLI 1984, p. 139; DE JULIIS - LOJACONO 1985, p. 391 fig. 483; MÜLLER 1996, pp. 487-489.

<sup>34</sup> TORELLI 1984, pp. 25-26; MERKER 2000, p. 339.

<sup>35</sup> LINCOLN 1979.

<sup>36</sup> GIUMAN 1999.

A rituali di benedizione e di presentazione dei nuovi nati si riferiscono, inoltre, alcune statuine di neonati in fasce, mentre legati a richieste di protezione e buona crescita sembrano essere le statuine di fanciulli in tenera età seduti al suolo e i *tintinnabula*, dei quali il santuario ha restituito alcuni esemplari in forma di bovino e di culla con piccolo erote.<sup>37</sup>

Dunque, gli *ex voto* testimoniano che il santuario di Fondo Patturelli era, in età sannitica, il luogo in cui si rappresentavano le principali articolazioni del corpo sociale capuano e, inoltre, dove si sanciva l'ingresso delle giovani generazioni nella comunità propiziandone le capacità procreative all'interno dell'area sacra nella quale dovevano trovare posto divinità preposte a tali riti di carattere iniziatico. Infatti, i votivi attestano la presenza nel santuario di riproduzioni di differenti divinità, in particolare di Artemide, Dioniso, Atena, Afrodite.

La presenza di statuine di divinità differenti all'interno di un medesimo santuario rientra in una pratica piuttosto comune nel mondo antico,<sup>38</sup> legata a molteplici cause quali la compresenza, in uno stesso luogo di culto, di sacelli o templi dedicati a varie divinità e il valore culturale attribuito all'offerta, per cui alla richiesta di protezione per la raggiunta pubertà si legano le statuine di Afrodite, per le fanciulle, e le figure giovanili di Apollo o Ercole per i fanciulli.<sup>39</sup>

Alla luce di quanto finora esposto risulta dunque possibile calare la figura di Eros all'interno della realtà culturale e votiva del santuario del Fondo Patturelli: in tale contesto questa figura divina trova ragion d'essere non solo in quanto simbolo emblematico del matrimonio nella sua duplice valenza dell'amore e della prolificità, ma anche per il suo trovar spazio all'interno di una realtà santuariale la cui divinità tutelare è senza dubbio poliade che sovrintende ai passaggi di *status*, assicura il perpetuarsi del *ghenos*, sancendo giuste nozze e proteggendo i figli che da queste venivano al mondo; una divinità, dunque, che tutela la continuità del corpo sociale.

In quest'ottica si devono, a mio avviso, collocare l'immagine di Eros e la sua trasposizione materiale nelle raffigurazioni fittili, diffusa soprattutto tra III e II secolo a.C.

Le raffigurazioni di Eros e di eroti in generale, per quanto inseribili nel quadro cronologico dei cosiddetti depositi etrusco-laziali-campani<sup>40</sup> risentono di altri influssi dovuti anche ad una maggiore sensibilizzazione al culto di Afrodite largamente diffuso, come detto precedentemente, nella penisola italiana centro meridionale e insulare.

La presenza di Afrodite al Fondo Patturelli è stata ipotizzata sia sulla base delle teste di cane tagliate, in quanto il cane veniva sacrificato ad Afrodite in connessione ai riti di passaggio, sia sulla base dell'antefissa arcaica con una divinità rappresentata come "Signora degli Animali" o come cacciatrice a cavallo armata di arco alla quale, secondo Coarelli, rimanda il carattere di dea armata e insieme matronale.<sup>41</sup>

Una marcata presenza di Eros è ravvisabile anche in altri complessi santuariali sia di ambito campano sia appartenenti ad altre realtà regionali meridionali, le cui divinità preposte risultano possedere sfere di tutela analoghe a quelle note per Capua, in cui si ritrovano associazioni di materiali (figure muliebri, divinità, animali, busti femminili...) connesse a divinità femminili (Minerva, Kore, Afrodite, Ninfe) preposte ai passaggi di *status* di fanciulli e fanciulle e al momento concettuale e sociale delle nozze.<sup>42</sup>

In conclusione, se l'immagine di Eros al Fondo Patturelli e Capua in generale sembra alludere ai significati che anche altri supporti materiali, la ceramica magno greca *in primis*, veicolano senza ambiguità, è il quadro generale e il contesto a suggerire la sua vocazione specifica, da collocarsi nelle fila di un novero di votivi fittili che guardano in gran parte tutti a significati che tra loro armonizzano, i quali insieme sembrano confermare il ruolo del santuario Patturelli come intimamente connesso alla protezione biologica e sociale del corpo sociale, soprattutto femminile, a garanzia di una fondamentale continuità.

<sup>37</sup> MIGLIORE 2011, p. 25.

<sup>38</sup> PENSABENE (et alii) 1980, p. 48.

<sup>39</sup> BOUMA 1996, p. 263.

<sup>40</sup> In essi le tipologie si ripetono con poche, ma talvolta significative, variazioni sostanziali, arricchendone essenzialmente la qualità e il linguaggio formale adottato. Si tratta di un repertorio costituito da statue di grande formato, teste, statuette e riproduzioni anatomiche, che possono presentarsi nei singoli contesti in percentuali variabili, combinando più categorie o privilegiandone una sola: GENTILI 2005. Due complessi maggiori e perfettamente aderenti, per classi e associazioni alla tipologia medio-italica sono la stipe del Tevere, i cui votivi sono in gran parte riconducibili al tempio di Esculapio, e il deposito dell'Esquilino riferibile ad un tempio di Minerva Medica: GATTI LO GUZZO 1978; PENSABENE (et alii) 1980.

<sup>41</sup> COARELLI 1988, pp. 349-350.

<sup>42</sup> Il santuario di Teano in località Loreto: per questo contesto si tratterebbe di un culto femminile, legato alla maternità, alle nascite a cui si verrebbero poi a collegare le attestazioni più specifiche: SCALA 2007. I due santuari di Panetelle in località Mondragone e di Capodifume, ad esempio, collocabili alla stessa quota cronologica di Fondo Patturelli, presentano le medesime associazioni di materiali (figure di offerenti maschili e femminili, divinità) riferibili al momento delle nozze, maternità e fecondità e associabili il primo alla sfera di Afrodite, il secondo a Kore-Persefone divinità ravvisabile anche al Fondo Patturelli nella rappresentazione dei busti tagliati: CHIOSI 1993; GRECO - PONTRANDOLFO 1996, p. 237; SERRITELLA 2005, p. 24.

Ulteriori spunti di riflessione e analisi possono essere rivolti alla possibilità di una valenza funeraria del dio (a partire soprattutto dal IV sec. a.C., infatti, Eros compare frequentemente nella ceramica e nella piccola coroplastica proveniente da contesti funebri, in particolare di donne e bambini, il cui unico paragone e il meglio conosciuto è quello tarantino)<sup>43</sup> e alle questioni più strettamente connesse alle manifatture in senso materiale e alla fisionomia delle botteghe, che ha già una sua tradizione di studi con i lavori di Maria Bonghi Jovino<sup>44</sup> e non soltanto, al fine di approfondire le conoscenze sulle prassi votive della comunità capuana dal punto di vista delle istanze religiose e della loro incidenza sulla dinamica tra committenza e artigianato.

## APPENDICE



Fig. 1. Erote con piede sinistro su oggetto sferico.



Fig. 2. Bustino frammentario.



Fig. 3. Erote appoggiato a un pilastrino.



Fig. 4. Erote appoggiato a un'erma barbata.



Fig. 5. Erote seduto.



Fig. 6. Erote recumbente.

<sup>43</sup> Figurine di eroti vengono generalmente donate a fanciulli nei corredi ellenistici tarantini, spesso replicati in numerosi esemplari dalla stessa matrice ma con un'espressività decisamente più accentuata, insieme ad animali e personaggi teatrali. L'analisi dei corredi della necropoli di Taranto, inoltre, ha evidenziato come le terrecotte fossero presenti solo nelle deposizioni femminili e di fanciulli: GRAEPLER 1996, p. 237; GIACOBELLO 2004, p. 375.

<sup>44</sup> Un rapido sunto con bibliografia di riferimento in CHIESA 2012. Si veda inoltre BONGHI JOVINO 1990; EAD.1993; EAD. 1995; EAD. 2017.



Fig. 7. Erote dormiente.



Fig. 8. Erote con oggetto indistinto.

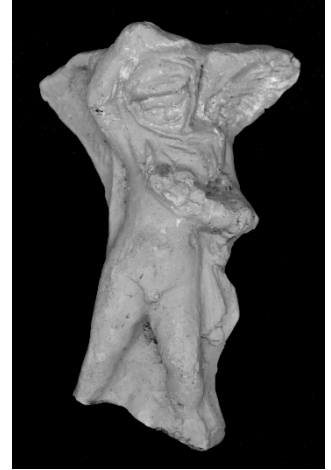


Fig. 9. Erote con cesto di frutta.



Fig. 10. Erote con gallo.



Fig. 11. Erote con flauto.



Fig. 12. Erote su cigno.



Fig. 13. Erote delfino.



Fig. 14. Erote su cane.

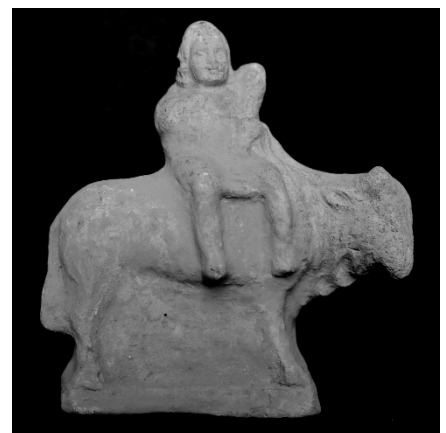


Fig. 15. Erote su toro.

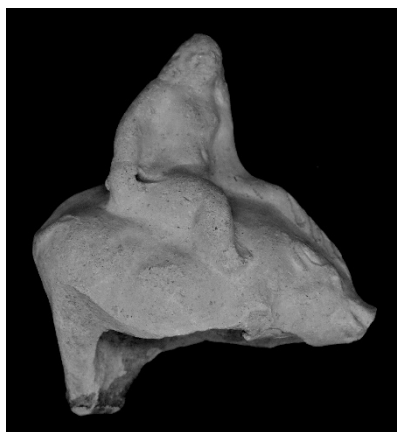


Fig. 16. Erote su porcellino.



Fig. 17. Erote su ariete.



Fig. 18. Erote su cavallo.

Foto A. su concessione del Museo Provinciale Campano.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AMBROSINI 2010 : L. Ambrosini, *Sui vasi plastici configurati a prua di nave (trireme) in ceramica argentata e a figure rosse*, «Mélanges de l'École française de Rome» 122, 1 (2012), pp. 73-115.

AVERSA 1999 : G. Aversa, *La figura di Eracle nelle terrecotte architettoniche di Capua*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts (Röm. Abt.)» 106 (1999), pp. 7-42.

BARRELLA - CIOFFI 2009 : N. Barrella – R. Cioffi, *Il Museo Campano. Storia di un'istituzione e delle sue raccolte*, Napoli, Arte tipografica, 2009.

BEDELLO TATA 2016 : M. Bedello Tata, *Piccola coroplastica e l'esperienza della grecità*, in *Le sembianze degli dèi e il linguaggio degli uomini. Studi di lessico e di forma degli artigiani capuani*, a cura di M. Bonghi Jovino, F. Chiesa, Milano-Udine, Mimesis, 2016, pp. 137-152.

BELOCH 1989 : J. Beloch, *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni*, Napoli, Bibliopolis Napoli, 1989.

PROSPER BIARDOT 1872 : E. Prosper Biardot, *Les Terres-Cuites Grecques Funebres*, Paris, Firmin-Didot, 1872.

BONGHI JOVINO 1965 : M. Bonghi Jovino, *Museo Provinciale Campano, Catalogo del Museo Provinciale Campano. 1. Teste isolate e mezzetesta*, Firenze, Sansoni, 1965.

BONGHI JOVINO 1976 : M. Bonghi Jovino, *Breve nota in margine al problema dell'ellenismo italico: tipi ellenistici nella coroplastica capuana*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine 1, Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, Roma, École Française de Rome Palais Farnèse, 1976, pp. 41-47.

BONGHI JOVINO 1990 : M. Bonghi Jovino *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana: studi sulla coroplastica di area etrusco-laziale-campana*, a cura di M. Bonghi Jovino, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1990.

BONGHI JOVINO 1993 : M. Bonghi Jovino, *La decorazione architettonica di Capua: peculiarità, itinerari e modelli*, in *Deliciae fictiles. Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas* (Rome, 10-12 December 1990), a cura di E. Rystedt, C. Wikander, O. Wikander, Stockholm, P. Åströms Förlag, 1993, pp. 45-54.

BONGHI JOVINO 1995 : M. Bonghi Jovino, *Locus comportandis condendis frugibus. Uno sguardo alle attività artigianali ed alla dinamica produttiva di Capua dal crollo politico alla Colonia Iulia Felix*, in *Splendida Civitas*

- Nostra. *Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. Cavalieri Manasse, E. Roffia Roma, Quasar, 1995, pp. 249-258.
- BONGHI JOVINO 2016 : M. Bonghi Jovino, *Capua e il Museo Campano nella storia delle istituzioni e delle Ricerche*, «Annali del Museo Campano di Capua» III (2016), pp. 117-126.
- BONGHI JOVINO 2017 : M. Bonghi Jovino, *Piccole sculture votive in terracotta. Appunti sparsi, con lo sguardo attraverso i tempi*, in *Kithon Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, a cura di L. Cicala e B. Ferrara, Napoli, Naus Editoria Archeologica – Pozzuoli (“Quaderni del Centro Studi Magna Grecia” 22), 2017, pp. 943-950.
- BONGHI JOVINO - CHIESA 2019 : M. Bonghi Jovino – F. Chiesa, *Dal Museo Campano al Museo Archeologico di Napoli. Vicende storiche e nuovi dati*, «Annali della Fondazione per il Museo “Carlo Faina”» XXV (2019), pp. 399-415.
- BONGHI JOVINO-CHIESA 2016: *Le sembianze degli dèi e il linguaggio degli uomini. Studio di lessico e di forma degli artigiani capuani*, a cura di M. Bonghi Jovino, F. Chiesa, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2016.
- BOTTINI 1992 : A. Bottini, *Archeologia della salvezza: l'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Milano, Longanesi, 1992.
- BOUMA 1996 : J. W. Bouma, *Religio Votiva: The Archaeology of Latial Votive Religion. The 5<sup>th</sup>-3<sup>rd</sup> B.C. Votive Deposit South West of the Main Temple at “Satricum” Borgo Le Ferriere*, Groningen, University of Groningen, 1996.
- CALAME 1991 : C. Calame, *Eros initiatique et la cosmogonie orphique*, in P. Borgeaud, *Orphisme et Orphée. En l'honneur de Jean Rudhardt*, a cura di P. Borgeaud, Genève, Droz, 1991, pp. 227-247.
- CASSIMATIS 2014 : H. Cassimatis, *Éros dans la céramique à figures rouges Italiote: essai d'interprétation iconographique et iconologique*, Paris, Éditions de Boccard, 2014.
- CHIESA 2012 : F. Chiesa, *Forma e materia. Questioni di studio e di metodo sulla coroplastica negli anni Sessanta*, «Quaderni di ACME» 134, 22 (2012), pp. 35-45.
- CHIESA - GIOVANELLI 2023 : F. Chiesa – E. Giovanelli, *Il materiale architettonico e votivo del santuario del Fondo Patturelli: studi, acquisizioni e prospettive*, (“Carta archeologica e ricerche in Campania” 13: Comuni di Curti e Casapulla), a cura di G. Renda, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2023, pp. 121-148.
- CHIOSI 1993 : E. Chiosi, *I santuari ellenistici in località Pontella e Pineta Nuova*, in *Prospettive di Memoria, testimonianze archeologiche della città e del territorio di Sinuessa*, a cura di L. Crimaco, G. Gasperetti, Ministero per i beni culturali ed ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta, 1993, pp. 101-162.
- COARELLI 1988 : F. Coarelli, *Il foro Boario dalle origini alla fine della repubblica*, Roma, Quasar, 1988.
- COARELLI 1995 : F. Coarelli, *Venus Iovia, Venus Libitina? Il santuario del Fondo Patturelli a Capua*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, a cura di L. Berglia Pulci Doria, Atti del Convegno Internazionale (Anacapri 24 e 28 marzo 1991), Napoli, Luciano Editore, 1995, pp. 371-387.
- DE GROSSI MAZZORIN 2008 : J. De Grossi Mazzorin, *L'uso dei cani nei riti di fondazione, purificazione e passaggio nel mondo antico*, in *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, a cura di F. D'Andria, J. De Grossi Mazzorin, G. Fiorentino, Atti del Seminario di studi di Bioarcheologia, Cavallino (Lecce) 28-29 giugno 2002, BACT 6, Bari, Edipuglia, pp. 71-81.
- DE JULIIS - LOJACONO 1985 : E. M. De Juliis – D. Lojacono, *Taranto. Il Museo Archeologico*, Taranto, Mandese, 1985.
- FASCE 1977 : S. Fasce, *Eros: la figura e il culto*, Università di Genova, Istituto di filologia classica e medievale, 1977.
- GADALETA 2019 : G. Gadaleta, *Divinità a poppa: Eros protettore della navigazione di Paride nell'iconografia vascolare apula a figure rosse*, in «Ostraka» XXVIII (2019), pp. 85-94.

- GATTI LO GUZZO 1978 : L. Gatti Lo Guzzo, *Il deposito votivo dall'Esquilino detto di Minerva Medica*, Firenze, Sansoni, 1978.
- GENTILI 2005 : M. D. Gentili, *Riflessioni sul fenomeno storico dei depositi votivi di tipo etrusco-laziale-campano*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardorepubblicano*, a cura di A. M. Comella, S. Mele, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 Giugno 2000), Bari, Edipuglia, 2005, pp. 367-378.
- GIACOBELLO 2004 : F. Giacobello, *La coroplastica e gli oscilla*, in *La collezione Lagioia: una raccolta storica della Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*, a cura di G. Sena Chiesa, Milano, Comune di Milano, 2004, pp. 375-415.
- GIACOBELLO 2018 : F. Giacobello, *La seduzione. Mito e arte nell'antica Grecia*, Venezia, Marsilio, 2018.
- GIOVANELLI 2019 : E. Giovanelli, *Le Madri in trono di Fondo Patturelli a Capua. Rapporti tra i piccoli fittili votivi, la coroplastica maggiore e le statue in tufo. Alcune considerazioni*, «Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano» 2 (2019), pp. 11-25.
- GIUMAN 1999 : M. Giuman, *La dea, la vergine, il sangue. Archeologia di un culto femminile*, Milano, Longanesi, 1999.
- GRAEPLER 1996 : D. Graepler, *La coroplastica funerari*, in *I greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, a cura di E. Lippolis, Napoli, Electa, 1996, pp. 229-246.
- GRECO - PONTRANDOLFO 1996 : G. Greco – A. Pontrandolfo, *Capodifume*, in *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, a cura di M. Cipriani, F. Longo, Napoli, Electa, 1996, pp. 237-242.
- HEURGON 1942 : J. Heurgon, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, Paris, Éditions de Boccard, 1942.
- ISLER KERENYI 2004 : C. Isler Kerényi, *Dioniso ed Eros nella ceramica apula*, in *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo* (Catalogo Mostra Milano 2004), a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Milano, Electa, 2004, pp. 244-248.
- JOHANNOWSKY 1989 : W. Johannowsky, *Capua Antica*, Napoli, Banco di Napoli, 1989.
- LAUMONIER 1921 : A. Laumonier, *Catalogue de terres cuites du Musée archéologique de Madrid*, Paris, Éditions de Boccard, 1921.
- LEITAO 2003 : D. D. Leitao, *Adolescent Hair-Growing and Hair-Cutting Rituals in Ancient Greece*, in *Initiation in Ancient Greek Rituals and Narratives*, a cura di D. B. Dood, A. A. Faraone, London-New York, Routledge, 2003, pp. 109-129.
- LETTA 1971 : C. Letta, *Piccola coroplastica metapontina nel Museo Archeologico Provinciale di Potenza*, Napoli, Libreria Scientifica, 1971.
- LIMC III : *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, III, s.v. *Eros*, pp. 850-942, München, Artemis & Winkler, 1986.
- LINCOLN 1979 : B. Lincoln, *The rape of Persephone: a Greek scenario of women's initiation*, «Harvard Theological Review» LXXII (1979), pp. 223-235.
- MERKER 2000 : G. S. Merker, *The Sanctuary of Demeter and Kore. Terracotta Figurines of the Classical, Hellenistic and Roman Period*, «Corinth» XVIII, IV (2000), pp. III-394.
- MIGLIORE 2011 : R. P. Migliore, *Statuine votive dal Fondo Patturelli. Una proposta di lettura*, in *Gli Etruschi e la Campania Settentrionale*, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Teano, 11-15 Novembre 2007), a cura di O. Paoletti, M. C. Bettini, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2011, pp. 409-417.

- MINOJA 2011 : M. Minoja, *Tra Curti e Capua, riflessioni sul limite orientale della città*, in *Curti tra storia e archeologia*, a cura di L. Falcone, Caserta, Comune di Curti, 2011, Frammenti, pp. 13-21.
- MOLLARD - BESQUES 1963 : S. Mollard – S. Besques, *Catalogue raisonne des figurines et reliefs en terre-cuite grecs étrusques et romains*, II, Paris, Éditions des musées nationaux, 1963.
- MÜLLER 1996 : A. Müller, *Les terres cuites votives du Thesmophorion de l'atelier au sanctuaire*, «Études Thasiennes» XVII (1996), pp. 567-572.
- OSANNA 1989 : M. Osanna, *Il problema topografico del santuario di Afrodite Urania ad Atene*, «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni in Oriente» LXVI-LXVII (1989), pp. 73-95.
- PATRONI 1899-1900 : G. Patroni, *Catalogo dei vasi e delle terrecotte del Museo Campano, sez. IV*, Capua, Il Museo Campano, 1899-1900.
- PEDRUCCI 2022 : G. Pedrucci, *Votive Statuettes of Adult/s and Infant/s in Ancient Italy from the end of the 7<sup>th</sup> to 1<sup>st</sup> c. BCE: A New Reading*, vol. II *Campania, Magna Graecia and Sicily*, Roma, Arbor Sapientiae, 2022.
- PELLEGRINI 2009 : E. Pellegrini, *Eros nella Grecia arcaica e classica. Iconografia e iconologia*, Roma, Giorgio Bretschneider Ed., 2009.
- PENSABENE et alii 1980 : P. Pensabene, M. A. Rizzo, M. Roghi, E. Talamo, *Terrecotte votive dal Tevere*, «Studi Miscellanei» 25, Roma 1980.
- PEREGO : L. G. Perego, *Canis caro: il cane buono (da mangiare)*, c. s.
- PIRENNE - DELFORGE 1994: V. Pirenne-Delforge, *L'Aphrodite grecque. Contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Liège, Presses Universitaires de Liège, 1995.
- POTTIER - REINACH 1887 : E. Pottier, S. Reinach, *La Nécropole de Myrina*, Paris, Ernest Thorin, 1887.
- QUILICI GIGLI 2023 : S. Quilici Gigli, *L'area del Santuario di Fondo Patturelli*, («Carta archeologica e ricerche in Campania» 13: Comuni di Curti e Casapulla), a cura di G. Renda, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2023, pp. 79-113.
- RESCIGNO 2009 : C. Rescigno, *Un bosco di madri. Il santuario di Fondo Patturelli tra documenti e contesti*, in *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, a cura di M. L. Chirico, R. Cioffi, G. Spinazzola Pignatelli, S. Quilici Gigli, Napoli, Giannini, 2009, pp. 31-42.
- SAMPAOLO 2011 : V. Sampaolo, *I nuovi scavi del Fondo Patturelli: elementi per una definizione topografica*, «Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano» 64, 2 (2011), pp. 7-19.
- SAMPAOLO - POCCHETTI 2014 : V. Sampaolo – P. Pocchetti, *Capua. Ancora novità dal santuario del Fondo Patturelli*, in *Immaginando città: racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane: Santa Maria Capua Vetere – Paestum*, a cura di Rescigno C, Sirano F., Napoli, Prismi-Arte'm, 2014, pp. 144-159.
- SCALA 2007 : N. Scala, *Il santuario in località Loreto: aspetti del culto femminile*, a cura di Sirano F., in *In itinere. Ricerche di Archeologia in Campania*, a cura di Sirano F., Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano, Santa Maria Capua Vetere, Lavieri, 2007, pp. 95-107.
- SCHNEIDER LENGYEL 1936 : J. Schneider Lengyel, *Griechische Terrakotten*, München, Bruckmann, 1936.
- SENA CHIESA 2005 : G. Sena Chiesa, *Le nozze dipinte: sposi divini e sposi mortali*, in *Studi di Archeologia in memoria di Liliana Mercado*, a cura di M. Sapelli Ragni, Torino, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo antichità egizie, 2005, pp. 230-243.
- SERRITELLA 2005 : A. Serritella, *Poseidonia: l'area di Capodifiume*, in *Lo spazio del rito. Santuari e culti dell'Italia meridionale tra indigeni e greci*, a cura di M. L. Nava, M. Osanna, Atti delle giornate di studio (28 e 29 giugno 2002, Matera), Bari, Edipuglia, 2005, pp. 19-26.

- THOMPSON 1965 : D. B. Thompson, *Three Centuries of Hellenistic Terracottas*, in «Hesperia» 34 (1965), pp. 252-267.
- TORELLI 1978 : M. Torelli, *I culti di Locri*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 3-8 ottobre 1976), Napoli, Arte tipografica, 1978, pp. 147-184.
- TORELLI 1984 : M. Torelli, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma, Quasar, 1984.
- VALLET 1995 : G. Vallet, *Passeggiate archeologiche nella Campania antica*, Napoli, Electa, 1995.
- VENTRIGLIA 2011 : A. Ventriglia, *Il santuario del Fondo Patturelli: tra continuità e innovazione religiosa*, in *Curti tra storia e archeologia*, a cura di L. Falcone, Caserta, Comune di Curti, Frammenti, 2011, pp. 55-82.